

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 18 ottobre 2017



## **EQUO COMPENSO**

**Italia Oggi** 18/10/17 P. 41 Equo compenso, pressing contro l'insabbiamento Simona D'Alessio 1

---

## **LINEE GUIDA ANAC**

**Sole 24 Ore** 18/10/17 P. 25 Stop agli affidamenti senza gara Giuseppe Latour 2

---

## **PROGETTAZIONE**

**Sole 24 Ore** 18/10/17 P. 24 Modelli digitali per 16mila architetti Alessandro Arona 3

---

## **INGEGNERIA**

**Sole 24 Ore** 18/10/17 P. 24 Oice, gare in calo ma il settore tiene 4

---

## **SPLIT PAYMENT**

**Sole 24 Ore** 18/10/17 P. 27 Split payment, riscritta la platea Marco Magrini, Benedetto Santacroce 5

---

## **INDUSTRIA 4.0**

**Sole 24 Ore** 18/10/17 P. 3 Sviluppo, in bilico bonus su lavoro «4.0» e fondi al made in Italy 7

---

## **ABUSIVISMO**

**Repubblica** 18/10/17 P. 9 Stop alla legge salva abusivismo il ddl Falanga torna in commissione Mauro Favale 8

---

## **EDILIZIA**

**Sole 24 Ore** 18/10/17 P. 24 Edilizia, il rilancio con sette proposte Franco Turri 9

---

**ANCHE SACCONI E DAMIANO IN PIAZZA**

## *Equo compenso, pressing contro l'insabbiamento*

Un pressing «necessario» per l'approvazione di una legge (sull'equo compenso dei professionisti) che, «per un verso, è a portata di mano» e, per l'altro, è «oggetto di molti tentativi di insabbiamento». Così il presidente della commissione Lavoro del Senato Maurizio Sacconi (Epi) benedice la manifestazione del Comitato unitario delle professioni (Cup) e della Rete delle professioni tecniche (Rtp) a Roma, il 30 novembre, «a sostegno della dignità» degli esponenti delle categorie di lavoratori autonomi, che invocano l'inserimento nell'ordinamento di soglie di pagamento delle prestazioni al di sotto delle quali non si possa scendere. E attende il parere sul suo disegno di legge (2858, che propone di usare i parametri fissati dai ministeri per stabilire le remunerazioni dei professionisti iscritti a Ordini e Collegi e che, invece, per gli associativi ricorre agli «usi che il ministero dello sviluppo economico può rilevare, attraverso il sistema camerale») della commissione bilancio, ma «anche di quella per le politiche comunitarie», dopo che un documento del dipartimento delle politiche Ue della presidenza del Consiglio dei ministri aveva rilevato una restrizione delle norme europee sulla libera concorrenza (si veda *ItaliaOggi* del 13

ottobre 2017).

«C'è un evidente tentativo di fermare la legge, con una pretesa richiesta di negoziato con Bruxelles, giustificata solo se volessimo reintrodurre il vecchio sistema tariffario. Ma non è così», aggiunge Sacconi, che parteciperà «certamente» all'evento del 30 novembre. Sicura anche la presenza del numero uno dell'XI commissione della Camera, Cesare Damiano (Pd), che ha presentato un testo di legge

per i professionisti tutti; l'idea, per i regolamentati, è partire dalla Pubblica amministrazione, «affidando a un tavolo di concertazione presso il ministero del welfare la definizione dei parametri dell'equo compenso». Definendosi «un maestro di pressing», dichiara che «la mobilitazione aiuta sempre governo e Parlamento a riflettere». I risultati, però, ammette, infine, Damiano, «sono altra cosa».

**Simona D'Alessio**



**Anac.** Le linee guida dell'Autorità mettono nel mirino le procedure per beni e servizi infungibili

# Stop agli affidamenti senza gara

**Giuseppe Latour**

■ Basta appalti senza gara con la scusa che a fornire un particolare servizio è solo un'impresa. L'Autorità anticorruzione mette nel mirino una delle prassi più abusate dalla Pa per aggirare la concorrenza. Si tratta della deroga per i cosiddetti beni e servizi infungibili. Vale a dire i prodotti e i servizi protetti da copyright o nella disponibilità di un unico operatore. Le linee guida in materia sono state appena pubblicate: l'imperativo sarà svolgere analisi di mercato e programmare i fabbisogni. Motivando sempre le proprie scelte.

I numeri dell'Anac dicono che ogni anno in Italia si aggiudicano senza bando appalti pubblici per 15 miliardi. In molti casi questa scelta è motivata con il fatto che a garantire quel servizio o quel bene sia una sola impresa. Questo accade principalmente per la sanità e i servizi informatici. Per evitare abusi, allora, arrivano le nuove linee guida. L'analisi delle cause per le quali un bene può essere considerato infungibile mostra che esistono numerose situazioni che possono portare una stazione appaltante a ritenere di non avere alternative. In alcuni casi, la scelta

dipende da caratteristiche intrinseche del prodotto, in altri può essere dovuta a valutazioni di opportunità. Comunque, la responsabilità di verificare se il bene è infungibile è tutta sulla testa della Pa, che dovrà muoversi attraverso indagini di mercato (una novità del Dlgs 50/2016) per essere certa di non avere alternative.

Ma l'Anac sollecita anche a programmare i propri acquisti. Sul punto, i tecnici di Raffaele Cantone ricordano che il nuovo Codice ha previsto l'adozione di una programmazione biennale per beni e servizi. E anche nella fase di pro-

gettazione le Pa dovranno considerare, oltre ai costi immediati, anche quelli futuri.

Ci sono, poi, una serie di accorgimenti nella costruzione dei bandi. Una delle possibili soluzioni consiste nel prevedere che un singolo affidamento sia assegnato a due o più fornitori (il cosiddetto multisourcing). Questo darà potere contrattuale nelle fasi successive: la Pa potrà contare su più imprese capaci di svolgere quello stesso servizio. Un'altra soluzione è quella di agire sulle specifiche tecniche, mediante gare su standard e non su sistemi proprietari. In questo modo si evita di restare vincolati oltre la naturale durata dell'affidamento a un'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Progettazione.** Indagine Cresme: il sistema Bim viene già impiegato dal 10,6% dei professionisti

# Modelli digitali per 16mila architetti

## È il secondo fattore di crescita dopo le tecnologie anti-sismiche

**Alessandro Arona**

Il 10,6% degli architetti italiani iscritti all'albo sta già usando o è pronto a utilizzare nell'attività di progettazione il «Bim» (Building Information Modeling), la "modellazione" informatica 3D di tutte le fasi della filiera edilizia.

E secondo gli architetti liberi professionisti il Bim sarà il secondo fattore chiave di aggiornamento professionale su cui puntare nei prossimi anni, dopo le "nuove tecniche per la riduzione del rischio sismico".

Sono alcuni dei risultati della ricerca condotta dal Cresme sull'«Uso del Bim tra i progettisti italiani», che sarà presentata domani a Bologna nell'ambito del Digital & Bim Italia, la prima fiera nazionale sulla «digitalizzazione dell'ambiente costruito», in programma (prima edizione) il 19 e 20 ottobre a Bologna Fiere.

Il Bim è considerata da molti

la strada del futuro nel mondo delle costruzioni, compresa la Commissione europea che ha creato un gruppo di lavoro ad hoc (Eu Bim Task Group) e ancor più il governo italiano, che con un decreto Mit attuativo del Codice appalti 2016 sta per introdurre un obbligo di Bim nei bandi di lavori pubblici, gradualmente a partire dalle grandi opere dal 1° gennaio 2019, e poi a vari step per tutti i lavori pubblici dal 1° gennaio 2025.

Il Bim è una sorta di piattaforma "interoperabile" che permette a progettisti, enti appaltanti, imprese di costruzione, subappaltatori e fornitori, e infine i gestori dell'opera finita, di dialogare via web sullo stesso supporto. L'obiettivo è ridurre gli errori e dunque tempi e costi nella realizzazione di opere pubbliche e private. Il Bim è molto diffuso nei paesi scandinavi, nei Paesi Bassi,

nel Regno Unito, e comunque ormai quasi linguaggio comune per le grandi infrastrutture internazionali.

In Italia è utilizzato ancora poco, circa per il 2% del mercato delle costruzioni secondo il Bim Report Anafyo. «Quasi tutti gli architetti - commenta Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme - lavorano da soli o in piccoli studi, dunque il 10,6% di architetti "pronti" al Bim non è poco, parliamo di 16.200 professionisti». Architetti che hanno già usato il Bim per i loro incarichi o sono pronti a farlo, avendo seguito corsi di formazione appositi.

Il dato (raccolto con un sondaggio su tremila professionisti) sale al 12,7% tra i giovani architetti (fino a 40 anni) e scende a 8,2 tra quelli oltre i 50. L'intenzione di usare il Bim in futuro è inoltre dichiarata dal 70,3% del campione.

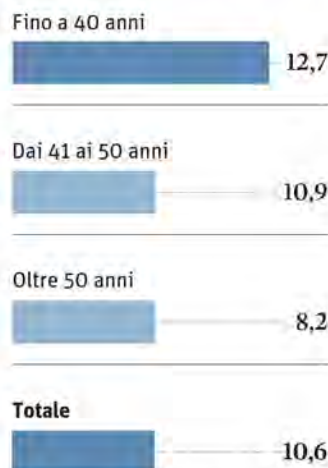
Circa il futuro del mercato, fra i fattori competitivi chiave, gli architetti citano il Bim al secondo posto, dopo le nuove tecniche anti-sismiche, e prima delle tecnologie per l'energia rinnovabile, le nuove tecnologie costruttive, il risparmio energetico in edilizia.

«Con Digital & Bim Italia - dichiara Gianpiero Calzolari, presidente di Bologna Fiere - cerchiamo di dare un contributo per colmare quel gap tecnologico che le nostre imprese e i nostri progettisti mettono fra le priorità strategiche per il futuro del settore». La due giorni (che fornisce crediti formativi per architetti, ingegneri, geometri) è articolata in parte espositiva e parte convegnistica. Previsto anche la premiazione del Bim & Digital Award tra i progetti best practice del settore, per tipologia di opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Bim

Percentuale di utilizzo tra gli architetti per classe di età (2016)



Fonte: Indagine Cresme 2016



In breve



### INGEGNERIA

## Oice, gare in calo ma il settore tiene

Rallenta a settembre la corsa del mercato dell'ingegneria pubblica. Le gare di sola progettazione perdono il 12,7% ma il valore cresce comunque del 56,8% su settembre 2016. Nei primi nove mesi l'Oice rileva un incremento del 28,9% per i bandi e del 103,2% per i compensi. «Chi aspettava, dopo i picchi di crescita dei mesi centrali dell'anno, un crollo del mercato a settembre è rimasto deluso - ha dichiarato Gabriele Scicolone, presidente Oice -. C'è stato solo un ripiegamento nel numero, ma l'andamento si mantiene in un campo fortemente positivo». Le gare italiane pubblicate sulla gazzetta comunitaria sono passate dalle 363 unità dei primi nove mesi del 2016, alle 637 del 2017, con una crescita del 75,5%.



La manovra. Il Dl 148/2017 modifica il quadro delle società interessate dal nuovo sistema di pagamenti per la Pa

# Split payment, riscritta la platea

Le nuove liste valide per il 2018 saranno pronte solo dopo la conversione del decreto



**Marco Magrini**  
**Benedetto Santacroce**

Il nuovo split payment mette nuovamente in crisi gli elenchi dei soggetti inclusi nell'adempimento rendendo impossibile la conciliabilità tra le regole del Dl 50/2017 e del Dl 148/2017. Lo split payment, introdotto dal 2015 solo per alcune pubbliche amministrazioni, nel corso del 2017 ha subito tre importanti modifiche soggettive a opera del Dl 50/2017, nonché dei decreti di attuazione del Mef 27 giugno 2017 e 13 luglio 2017, a cui vanno aggiunti aggiornamenti e nuove versioni degli elenchi pubblicati dal Dipartimento delle finanze sul proprio sito. Tale quadro normativo, che riguardava le fatture emesse dal 1° luglio 2017, nell'attuale struttura del perimetro soggettivo, almeno in riferimento ai soggetti elencati nel comma 1-bis, esaurirà la propria efficacia il 31 dicembre 2017. Dalle fatture emesse dal 1° gennaio 2018, per effetto della novità del Dl 148/2017, si cambia ancora.

Nulla varia per le pubbliche amministrazioni identificate dal comma 1 dell'articolo 17-ter e nell'articolo 5-bis del decreto 23 gennaio 2015. Più complesso e articolato appare invece il quadro identificativo degli altri soggetti interessati. Per le società di cui alle lettere da a) ad) del nuovo comma 1-bis la variazione è significativa dal momento che vi rientrano le società:

- controllate direttamente dalla presidenza del Consiglio e dai ministeri attraverso voti sufficienti

per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria (lettera a);

- controllate direttamente o indirettamente da amministrazioni pubbliche, enti pubblici e società possessori della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria (lettera b);

- quotate, inserite nell'indice Ftse Mib della Borsa italiana o con altro eventuale indice per il mercato azionario stabilito dal decreto Mef, identificate ai fini Iva nel territorio italiano, si ritiene anche tramite un rappresentante fiscale (lettera d).

Non vi rientrano invece le società partecipate per meno del 70 per cento.

È chiaro che queste novità imporranno un importante lavoro sugli elenchi previsti dall'articolo 5-ter del decreto 23 gennaio 2017 in quanto l'ultima pubblicazione del 14 settembre 2017 nel sito del Dipartimento delle finanze non potrà essere utilizzata e neppure avrà alcuna utilità la pubblicazione dei nuovi elenchi stabilita dall'articolo 5-ter comma 2 dello stesso decreto entro il 15 novembre 2017. È presumibile che il decreto di attuazione comporterà la necessità di un importante intervento per le norme applicabili dal 2018.

La new entry dei soggetti allo split payment è quella delle fondazioni partecipate da amministrazioni pubbliche soggette allo split payment per una percentuale complessiva del fondo di dotazione non inferiore al 70 per cento. La previsione comporta evidenti complessità a carico dei fornitori in merito alla possibilità di individuazione di tali soggetti. Fra l'altro il riferimento parametrico è unicamente collegato al comma 1 dell'articolo 17-ter e non al comma 1-bis, lettera o a) nuovo. Quindi non si tratta di tutte le Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Così cambia

%

### COME FUNZIONA

- Il cedente/prestatore emette fattura e addebita l'Iva esercitando la rivalsa ai sensi dell'articolo 18, Dpr 633/1972 pur non facendo partecipare l'imposta alla liquidazione di periodo indicando obbligatoriamente nel documento "scissione dei pagamenti";
- il cessionario/committente effettua il pagamento dell'importo al suo fornitore trattenendo a sé l'Iva. Se acquista in attività istituzionale versa nelle casse dell'erario l'Iva che ha trattenuto; se acquista in attività commerciale la liquida nella propria contabilità registrando l'operazione anche nei registri vendita di cui agli articoli 23 e 24, oltre che nel registro acquisti di cui all'articolo 25 del Dpr 633/72 (comportamento opzionale)



### OBBLIGATI DALL'1/7

- Sono soggetti allo split payment gli enti inseriti nell'elenco Ipa del sito [www.indicepa.gov.it](http://www.indicepa.gov.it), esclusi i "Gestori di pubblici servizi" quali:
- i soggetti indicati ai fini statistici nell'elenco contenuto nel comunicato dell'Istat pubblicato entro il 30 settembre di ogni anno;
  - le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2 del Dlgs 165/2001 (amministrazioni dello Stato, anche a ordinamento autonomo e loro aziende, Regioni, Province, Comuni, Comunità montane, Camere di commercio, Università, Aziende sanitarie, ecc.; fino alla revisione organica della disciplina di settore, anche il Coni);
  - le autorità indipendenti;
  - le amministrazioni autonome



### OBBLIGATI 1/7 - 31/12

- Sono soggette le società indicate negli elenchi provvisori pubblicati dal Dipartimento Finanze nel proprio sito ([www.finanze.it](http://www.finanze.it)):
- elenco 2 relativo alle società controllate di diritto dalla presidenza del Consiglio dei ministri e dai ministeri e delle società controllate da queste ultime;
  - elenco 3 delle società controllate di fatto dalla presidenza del Consiglio dei ministri e dai ministeri e delle società controllate da queste ultime;
  - elenco 4 delle società controllate di diritto da Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e delle società controllate da queste ultime;
  - elenco 5 delle società quotate inserite nell'indice Ftse Mib della Borsa italiana



### OBBLIGATI DAL 2018

- Enti pubblici economici nazionali, regionali e locali, comprese le aziende speciali e le aziende pubbliche di servizi alla persona
- Partecipate per una percentuale complessiva non inferiore al 70% del fondo di dotazione da pubbliche amministrazioni
- Società controllate dalla presidenza del Consiglio e dai ministeri
- Società controllate direttamente e indirettamente da amministrazioni pubbliche, e da enti e società soggette allo split payment
- Società partecipate per una percentuale non inferiore al 70% del capitale da amministrazioni pubbliche, da enti e società soggette allo split payment
- Società quotate inserite nell'indice Ftse Mib della Borsa italiana e identificate ai fini Iva

## Tre «guide» al decreto fiscale

Il Dl fiscale approvato venerdì dal Consiglio dei ministri ha portato consistenti novità sul versante tributario e non solo. Perciò da domani a sabato Il Sole-24 Ore dedica pagine di approfondimento alle modifiche di maggior peso per operatori e cittadini

### DOMANI

#### Rottamazione delle cartelle

I rischi e le opportunità offerte dalla possibilità - per i contribuenti che non hanno completato gli adempimenti della definizione agevolata - di mettersi in regola e accedere alle agevolazioni previste

### VENERDÌ

#### Split payment

Nuova estensione dello split payment a enti pubblici economici, fondazioni partecipate, società controllate direttamente o indirettamente da qualsiasi Pa e quelle partecipate almeno al 70%

### SABATO

#### Le scalate societarie

Oltre a rafforzare il golden power il decreto fiscale introduce la norma anti-scorrerie sulle scalate: più trasparenza per chi acquisisce partecipazioni rilevanti in società quotate



## Industria 4.0. Si lavora a una riformulazione Sviluppo, in bilico bonus su lavoro «4.0» e fondi al made in Italy

ROMA

■ Ci sono due voci importanti del pacchetto sviluppo della manovra ancora (e a sorpresa) in bilico: credito di imposta per la formazione in attività "industry 4.0" e rifinanziamento del piano straordinario per il made in Italy.

Rispetto alle bozze di ingresso al consiglio dei ministri, infatti, lo scenario sarebbe diventato più complicato in virtù della necessità di trovare l'equilibrio perfetto per rispettare i saldi di finanza pubblica e bilanciare le varie proposte ministeriali.

L'approvazione "salvo intese" del disegno di legge consente comunque di lavorare ancora in questi giorni per un compromesso tra le istanze del ministero dello Sviluppo economico (e del Lavoro per quanto riguarda la formazione 4.0) e le esigenze del Tesoro. Oggi potrebbe esserci una soluzione.

Il credito di imposta per la formazione, previsto nelle prime bozze in misura del 50% con un tetto di spesa fissato a 1 milione e calcolo su tutta la spesa sostenuta (e non solo sull'incremento rispetto al triennio precedente), risulterebbe troppo oneroso secondo le simulazioni della Ragioneria dello Stato e andrebbe ridimensionato quasi del 40% in termini di impatto finanziario. Secondo le bozze dei giorni scorsi, la misura avrebbe pesato nel 2019 per 391 milioni, 428 milioni nel 2020 e 484 milioni nel 2021. Stime effettuate sulla base di alcuni dati contenuti nella relazione tecnica: nel 2015 le ore complessive di formazione sostenute dalle imprese sono state pari a circa 79,6 milioni di cui 25,5 milioni sugli ambiti rilevanti in tema Impresa 4.0 per un costo del tempo di lavoro speso in formazione pari a circa 42

euro/ora. Anche sulla base di queste valutazioni, non si può escludere a questo punto che si vada verso una riformulazione, magari abbassando ulteriormente il tetto di spesa. Dovrebbe restare immutato il principio di base, cioè legare il beneficio fiscale ad accordi sindacali di secondo livello.

Confermate invece certamente la proroga del superammortamento, l'incentivo fiscale per l'acquisto di beni strumentali tradizionali, anche nel 2018 ma con aliquota al 130% (e probabile allungamento dei tempi di consegna a giugno 2019 a

### ULTIME VALUTAZIONI

Contatti in corso con la Ragioneria.

La formula «salvo intese» dell'approvazione lascia margini di recupero

patto di versare un acconto di almeno il 20% entro il 2018). Estensione al 2018 anche per l'iperammortamento (agevolazione per i beni "digitali") ma in questo caso con conferma piena dell'aliquota, cioè il 250% e consegne che dovrebbero essere possibili fino a tutto il 2019.

Per tornare invece alle voci incerte del pacchetto crescita, nel testo uscito dal consiglio dei ministri e ancora provvisorio non c'è al momento il rifinanziamento del piano straordinario per il made in Italy per il quale il ministro dello Sviluppo economico aveva proposto 150 milioni per un triennio. Anche in questo caso la formula del "salvo intese" tiene comunque aperti i giochi. Il rifinanziamento potrebbe però essere inferiore, scendendo ad esempio almeno a 100 milioni.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO/ESULTANO GLI AMBIENTALISTI: HA VINTO IL BUONSENSO

## Stop alla legge salva abusivismo il ddl Falanga torna in commissione

MAURO FAVALE

ROMA. «Maledetti assassini, basta! Ca-sa, ca-sa». Le urla di una quarantina di abitanti di Casola di Napoli, comune campano, alto tasso di abusivismo edilizio, piovono dalle tribune di Montecitorio proprio mentre l'aula della Camera mette una pietra sopra il ddl Falanga.

Arrivata alla quarta lettura, la norma che regola gli abbattimenti degli edifici fuori legge sanando di fatto i cosiddetti "abusivi di necessità" viene rinviata in commissione dalla stessa maggioranza che l'aveva finora sostenuta. Il risultato è che il ddl finisce su un binario morto dopo un cambio di linea nel Pd dovuto alle proteste dei Verdi e della galassia ambientalista che hanno convinto i Dem (grazie anche all'intervento deciso ma discreto dei ministri Graziano Delrio e Dario Franceschini) ad affossare la legge scritta da **Ciro Falanga**, senatore eletto con Forza Italia passato poi al gruppo Ala di Denis Verdini.

Particolare non secondario, specie in questa fase, con i parlamentari di Alleanza liberalpopolare-Autonomie (l'acronimo di Ala) che potrebbero risultare decisivi a palazzo Madama per il via libera a legge elettorale e manovra. E, infatti, Falanga ha lasciato intendere che il suo voto al Senato a favore del-

Il senatore di Ala avverte: il nostro sì alla riforma elettorale è subordinato all'approvazione del mio disegno di legge



La protesta dei Verdi davanti alla Camera contro il ddl Falanga

la legge Rosato arriverà solo se la Camera procederà con l'esame del suo ddl: «Voterò sì se il testo mi convincerà», ha annunciato il senatore campano.

Intanto, però, le chance che la norma sull'abusivismo venga ripescata sono pressoché nulle, specie alla luce del calendario delle Camere, per la gioia degli ambientalisti: «La norma avrebbe permesso di fermare le

demolizioni anche nelle aree vincolate e premiato i furbi come quelli che hanno edificato le ville con piscina sul mare a Bagheria», ricorda **Angelo Bonelli**, leader dei Verdi, che si è battuto per far affossare la legge e che aveva polemizzato due settimane fa davanti a Montecitorio proprio con gli abitanti di Casola di Napoli.

Gli stessi che ieri, con le loro proteste, hanno fatto sospendere seppure per pochi minuti la seduta della Camera.

A certificare il cambio di orientamento nella maggioranza (dove il ddl Falanga aveva fatto presa soprattutto tra i parlamentari campani) c'è anche il Pd che con **Ermete Realacci**, presidente della commissione Ambiente della Camera, ricorda che «nessuna ambiguità è possibile su un reato pericoloso per cittadini e territorio». E anche il suo collega **Walter Verini** sottolinea che «la legge è nata male e il Paese aspetta norme più incisive ed efficaci». Plauda allo stop al ddl anche **Sinistra Italiana**, mentre dalla maggioranza il capogruppo di Ap, l'albaniano **Nino Marotta** giudica «immotivato il rinvio del ddl Falanga in commissione». «Un errore», lo bolla invece **Nunzia Di Girolamo**, Forza Italia: «La sinistra si traveste da paladina dell'ambiente ma, al dunque, porta avanti solo operazioni di facciata».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



### La legge

#### GLI ABUSI DI NECESSITÀ

Il ddl Falanga regola la demolizione degli edifici abusivi sanando di fatto gli "abusivi di necessità" e fornisce una scala di priorità per gli abbattimenti

### In Aula

#### QUARTA LETTURA

Il ddl, arrivato alla quarta lettura tra Camera e Senato, è stato rinviato ieri in commissione dall'aula di Montecitorio finendo così su un binario morto



INTERVENTO

# Edilizia, il rilancio con sette proposte

di **Franco Turri**

L'ottimismo generato dai dati Istat purtroppo non riguarda le costruzioni: nel 2017 gli occupati del settore diminuiscono ancora (-5,5% rispetto al 2016), con una perdita dall'inizio della crisi di ben 800 mila addetti, ed il valore aggiunto del settore è in controtendenza rispetto agli altri (-0,4%). L'edilizia, insomma, resta la cenerentola nel panorama economico nazionale, e questo nonostante le misure messe in campo dal Governo siano valide ed efficaci, almeno sulla carta. Di seguito 7 proposte in grado di rimettere in moto il settore ed il suo vasto indotto.

● **Incentivi** - I diversi bonus funzionano, ma hanno un potenziale molto più elevato. Bisognerebbe renderli strutturati e più convenienti per chi li utilizza, riducendo il tempo per il rimborso o dando la possibilità ai cittadini di utilizzare subito il proprio credito, attraverso le banche o l'impresa che ha realizzato i lavori. Mettere in sicurezza edifici e territorio è certamente la "grande opera" più urgente ed importante per il Paese.

● **Infrastrutture** - Il gap dell'Italia con l'Europa, e del sud del nostro Paese rispetto al nord, resta inaccettabile. È necessario far ripartire i cantieri fermi e mettere nero su bianco un progetto per ripensare la dotazione infrastrutturale nazionale.

● **Enti locali** - Bisogna dotare gli Enti di personale qualificato e competente, in grado di utilizzare le molte opportunità di spesa. È inoltre necessario ridurre drasticamente le stazioni appaltanti.

● **Abusivismo** - Non esiste abusivismo di necessità! Il governo dia un segnale forte: abbattere le costruzioni abusive, senza eccezioni. Sarebbe una grande lezione di legalità e giustizia sociale.

● **Regolarità e legalità** - Le costruzioni restano uno dei settori in cui è più alta la presenza di infil-

trazioni malavitose, c'è più pericolo per gli addetti (il 20% degli incidenti mortali sul lavoro avviene nei cantieri) e si registra la maggiore inosservanza di contratti e normative. Le nostre proposte: introduzione della Patente a punti, un sistema premiale per le imprese virtuose; maggiori controlli nei cantieri, per garantire il rispetto del contratto e l'applicazione del solo contratto dell'edilizia; ruolo maggiore affidato alla bilateralità ed agli Rlst, i rappresentanti per la sicurezza.

● **Pensioni** - Necessarie norme per consentire a un numero maggiore di edili di andare in pensione prima, avviando così un salutare turn-over. Si consideri che il 33% delle vittime nei cantieri ha più di 55 anni, e oltre il 22% è ultra 60enne.

## LA STRATEGIA

La recessione non è finita. Più controlli sui cantieri e stop all'abusivismo, bonus casa da rafforzare, più cantieri per le infrastrutture

● **Contratto** - Gli addetti del settore, un milione e mezzo, aspettano da più di un anno il rinnovo dei contratti. Le nostre controparti, a partire dall'Ance, riprendano quanto prima il confronto con i sindacati e si impegnino in senso di responsabilità alla stesura dei nuovi testi. In questi giorni sono in corso assemblee in tutti i luoghi di lavoro: se entro novembre non saranno rinnovati i contratti ci sarà la mobilitazione del settore.

È arrivato davvero il momento di un impegno serio e fattivo da parte di tutti i soggetti per il rilancio delle costruzioni. Trascurare un settore che rappresenta ancora l'11% del Pil nazionale è semplicemente sbagliato ed irresponsabile.

*Franco Turri è il segretario generale Filca Cisl nazionale*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

